

parte assolutamente conservatore. Però, pel giusto riguardo dovuto ai desiderii di molti, procederei così: Se noi avessimo ora compiuto il nuovo catasto, crediamo noi che esso sarebbe opera perfetta? Crediamo noi che non verrebbero in questa Camera grandi lamenti per errori commessi, per ingiustizie che succederebbero? Ed allora che cosa decideremmo noi? Decideremmo di fare un'esatta analisi di tutti gli errori ed ingiustizie in cui si è incorsi e di provvedere a farle sparire.

E bene, o signori, molto prudente mi parrebbe far lo stesso coi catasti che abbiamo ora, curando di correggerne gli errori nel migliore e più breve modo possibile. Si dice che vi sono dei terreni non censiti: ebbene non sarà impossibile di venire in cognizione di questi terreni. Si dice che ve ne sono altri enormemente gravati: ebbene, non è certamente la voce mia la prima a proporre che le abolizioni dei decimi di guerra che si possono o si debbono fare debbano andare a vantaggio di quei terreni che si trovano, in paragone degli altri, più aggravati. Ed in questo modo io rimetterei, o signori, ad altro tempo la riforma radicale dell'imposta fondiaria, pure usando i debiti riguardi alle opinioni delle diverse regioni, sieno o no del tutto giustificate.

Che se poi mi si venisse a dire del grande vantaggio che potrebbe portare una descrizione grafica di tutta la nostra proprietà conservata dall'ente Stato e messa a beneficio ed in servizio di tutti i cittadini italiani, io, per me, sarei in ciò dell'opinione poc'anzi esposta dall'onorevole Serena, cioè non avrei niuna difficoltà che ciò si facesse. Il Governo ha la benevola intenzione di recare ai cittadini questo vantaggio? Lo faccia; ma guardi bene di mostrare che in questa operazione egli abbia alcun lontano fine d'interesse o di fiscalità, perchè se questo si sospettasse, certamente sarebbe anche quel vantaggio molto male accolto dai cittadini.

Queste sono, o signori, le mie opinioni, per le quali io rivolgo e al Governo e alla Camera caldissima preghiera perchè rimettano ad altro tempo la riforma dell'imposta fondiaria che è sottoposta al nostro esame, e per le quali io non potrei mai dare alla legge quale è proposta il mio voto favorevole.

Presidente. Spetterebbe ora di parlare all'onorevole Vigoni.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Rimanderemo allora a domani il seguito di questa discussione.

Annunzio di tre domande d'interrogazione e d'interpellanza.

Presidente. Devo comunicare alla Camera alcune domande d'interrogazione e d'interpellanza, che furono testè presentate.

L'una dell'onorevole Giovagnoli, è così concepita:

“ Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle finanze per apprendere da lui su quali basi si fonda il demanio dello Stato nel mettere all'asta il convento di santa Caterina da Siena in Roma, il quale, a senso della legge per la soppressione delle corporazioni religiose, appartiene al municipio di Roma. ”

L'altra domanda d'interrogazione è dell'onorevole Dotto de' Dauli, diretta all'onorevole ministro dei lavori pubblici:

“ Il sottoscritto obiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per liberare la terra di Cantiano e la via Flaminia dalle continue inondazioni del fiume Bovano, il cui livello supera omai quello della suddetta borgata e quindi della nazionale via Flaminia. ”

Viene poi una domanda d'interpellanza diretta all'onorevole ministro della pubblica istruzione, che è così concepita:

“ I sottoscritti desiderano interpellare il ministro della pubblica istruzione sui regolamenti universitari recentemente emanati.

“ Cavallotti Felice, Ferrari Luigi, Panizza, Maffi, Bosdari, Dotto De' Dauli, Sacchi. ”

Prego l'onorevole ministro delle finanze di dichiarare se e quando intenda di rispondere alla interrogazione a lui diretta.

Magliani, ministro delle finanze. Dirò domani se e quando potrò rispondere alla interrogazione dell'onorevole Giovagnoli.

Presidente. Non essendo presenti il ministro dei lavori pubblici e il ministro della pubblica istruzione, prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicare ai medesimi le domande d'interrogazione o d'interpellanza delle quali ho dato lettura.

Depretis, presidente del Consiglio. Sarà mio dovere di comunicarle ai miei colleghi assenti.